

L'Arco
di Augusto
ad Aosta
di Federico
Ashton





Federico Ashton
(Per gentile concessione
del Museo
del Paesaggio
di Verbania)

Federico Ashton nasce a Milano nel 1836 da padre inglese e madre fiorentina. Non appena maggiorenne, abbandona gli studi di lettere, cui era stato avviato dalla famiglia, per seguire la vocazione artistica sulle orme del fratello maggiore Luigi (che nella letteratura critica talvolta viene confuso con Federico). All'Accademia di Brera frequenta dal 1861 al '64 la Scuola di Paesaggio tenuta da Gaetano Fasanotti, che contribuiva ad avviare la cultura visiva lombarda verso la verità della natura, e dal 1862 al '64 la Scuola di Litografia sotto Michele Fanoli. Per la sua formazione sarà inoltre fondamentale, in quegli anni, l'opera del celebre pittore svizzero Alexandre Calame, esponente di fama europea di una pittura di paesaggio di ispirazione romantica e nordica. Ripercorrendo i luoghi calamiani, esplora la Svizzera e la Savoia, approdando infine nelle valli ossolane, che offrono inesauribile fonte di ispirazione alla sua predilezione per i paesaggi di montagna. Dal 1872 soggiorna per alcuni anni a Roma, dove si dedica all'insegnamento privato della pittura; nei decenni successivi è attivo a Domodossola, sul Lago Maggiore e in Valle Anzasca. Negli anni '70 e '80 espone regolarmente le sue opere in Italia, Europa e America, ottenendo svariate segnalazioni di merito – tra cui una medaglia d'argento all'Esposizione Universale di Filadelfia nel 1876 – e il favore del collezionismo (il suo dipinto *L'Anzo in Valle Anzasca* fu acquistato nel 1872 dal futuro re Umberto I). Sentendosi sempre più estraneo all'evoluzione artistica in corso a fine secolo, nell'ultimo periodo della vita limita, fino a interrompere definitivamente, l'attività espositiva, assecondando l'inclinazione solitaria e introvertita del suo carattere. Muore accidentalmente la sera del 16 agosto 1904, cadendo in un burrone mentre risaliva da Briga la strada del Sempione.

Federico Ashton naît à Milan en 1836, d'un père anglais et d'une mère italienne, de Florence. Dès qu'il devient majeur, il abandonne les études de lettres entreprises sous l'influence de sa famille, pour suivre sa vocation artistique et les traces de son frère aîné Luigi (que les critiques confondent parfois avec lui). À l'Académie des beaux-arts de Brera, de 1861 à 1864, il fréquente l'École de Paysage tenue par Gaetano Fasanotti, qui contribuait à pousser la culture visuelle lombarde vers la vérité de la nature et, de 1862 à 1864, l'École de Lithographie dirigée par Michele Fanoli. Dans ces mêmes années, l'œuvre du célèbre peintre suisse Alexandre Calame – représentant de renommée européenne d'une peinture de paysage d'inspiration romantique et nordique – s'avère fondamentale pour sa formation. En parcourant les lieux choisis par Calame, Ashton explore la Suisse et la Savoie, pour arriver enfin dans les vallées de l'Ossola, qui offrent une source d'inspiration inépuisable à sa prédilection pour les paysages de montagne. À partir de 1872, il séjourne quelques années à Rome, où il se consacre à l'enseignement privé de la peinture ; dans les décennies qui suivent, il se rend à Domodossola, sur le Lac Majeur et dans la vallée Anzasca. Dans les années 1870 et 1880, il expose régulièrement ses œuvres en Italie, en Europe et en Amérique et il reçoit plusieurs mentions de mérite – dont une médaille d'argent à l'Exposition Universelle de Philadelphie de 1876 – et il gagne la faveur des collectionneurs (sa toile *L'Anzo in Valle Anzasca* est acheté en 1872 par le futur roi Humbert I^{er}). Dans la dernière période de sa vie, se sentant de plus en plus étranger à l'évolution artistique de la fin du siècle, il réduit ses expositions et finit par cesser définitivement d'exposer un peu plus tard, suivant le penchant solitaire et introverti de son caractère. Il meurt accidentellement le soir du 16 août 1904, en tombant dans un ravin alors qu'en venant de Brigue, il monte la route du Simplon.

Federico Ashton was born in Milan in 1836 to an English father and a Florentine mother. As soon as he became adult, he abandoned the path of classical studies chosen by his family to follow his artistic vocation in the footsteps of his older brother Luigi (who is sometimes mistaken for Federico in the critical literature). At the Accademia di Brera, from 1861-64 he attended the School of Landscape held by Gaetano Fasanotti who helped to direct Lombard visual culture towards the truth of nature, and also, from 1862-64, the School of Lithography under Michele Fanoli. Fundamental to his formation in those years was the work of the Swiss painter Alexandre Calame, famous throughout Europe for landscape painting of romantic and Nordic inspiration. Visiting the same places as Calame, Ashton explored Switzerland and Savoy, finally arriving in the Ossola Valleys which provided an inexhaustible source of inspiration to his preference for Alpine environments. From 1872 he lived for some years in Rome where he devoted himself to privately teaching painting. In the following decades he was active in Domodossola, on Lake Maggiore and the Anzasca Valley. In the 1870s and 1880s he regularly displayed his works in Italy, Europe and America, gaining several mentions of merit – including a silver medal at the Centennial International Exhibition of 1876 in Philadelphia – and the favour of collectors (his painting *L'Anzo in Valle Anzasca* was purchased in 1872 by the future King Umberto I of Savoy). Feeling more and more estranged from the artistic evolution in progress towards the end of the century, in the last period of his life he cut down on exhibiting and finally stopped altogether, yielding to his solitary and introvert nature. He died in an accident on 16 August 1904, falling into a ravine while climbing the Simplon road from Brig.



Aosta dal vero, 1868
Olio su tela,
67,5 x 79,5 cm
Unicredit Art
Collection, Milano



Arc de triomphe à Aoste
Incisione in acciaio di
Étienne Chavanne su
disegno di Édouard Aubert,
143 x 214 mm
Da É. AUBERT,
La Vallée d'Aoste,
Paris 1860.

Il progetto espositivo “Détails” si apre con la mostra dossier dedicata al dipinto *L’Arco d’Augusto ad Aosta* di Federico Ashton, entrato a far parte delle collezioni regionali nel 2005. Un’opera di grande interesse per la rarità nella produzione figurativa dell’Ottocento di rappresentazioni pittoriche del nostro capoluogo regionale, riprodotto più di frequente nell’ambito della grafica.

Pittore della montagna legato soprattutto alle valli ossolane, dove visse e fu attivo negli ultimi decenni del XIX secolo, Ashton esemplifica l’adesione alla realtà naturale che si manifesta alla metà dell’Ottocento, pur senza abbandonare del tutto i principi compositivi del “bello” accademico e un linguaggio pittorico accuratamente rifinito.

Le opere presentate alle rassegne pubbliche negli anni tra il 1865 e il 1871 restituiscono la mappa dei viaggi compiuti dall’artista, attestando un’assidua frequentazione della Svizzera e della Savoia che arriva a toccare Chamonix e varie località sul lago di Ginevra. Nel corso di queste peregrinazioni Ashton dovette giungere anche ad Aosta, dove dipinse dal vero *L’Arco d’Augusto* e la straordinaria veduta già in collezione Sarriod d’Introd, qui per la prima volta esposta al pubblico. Sulla scorta del paesismo dei “maestri di Brera”, il pittore assume come ideale estetico il principio della fedeltà al vero naturale. Con una precisione quasi fotografica, riproduce *L’Arco* in tutti gli elementi architettonici e decorativi; la stessa attenzione è riservata agli edifici situati sul primo tratto dell’attuale via Sant’Anselmo, ai dettagli paesaggistici dello sfondo e all’annotazione delle ombre e delle variazioni cromatiche nella limpida luce mattutina. L’ultima cifra della data è di incerta lettura, ma le strette analogie stilistiche suggeriscono che l’opera sia stata eseguita nella medesima occasione della veduta di Aosta dal vero dalla collina a nord-est, che la targhetta sulla cornice riconduce all’anno 1868. Qui Ashton rivela la sua vicinanza alla cerchia lombarda di rigorosi ritrattisti di luoghi geografici, non estranei all’ausilio della fotografia, come Giovan Battista Lelli e Carlo Jotti, eredi della tradizione vedutistica rappresentata a Milano all’inizio del secolo da Giovanni Migliara, Angelo Inganni e Giuseppe Canella, e ripresa poi da Luigi Bisi.

Immersa nella luce pomeridiana, la città è descritta nelle principali emergenze architettoniche, chiaramente identificabili anche se non sempre correttamente collocate dal punto di vista prospettico.

Vicina a quella aostana per il senso di serena armonia della composizione è la tersa *Veduta di Domodossola* del 1878, che coniuga il gusto vedutistico tradizionale e la propensione naturalistica del nuovo paesismo lombardo. Pur nell'analogia cura miniaturistica dei dettagli, anche quelli più lontani, nella *Veduta di Varzo* del 1896 l'impostazione compositiva e prospettica è meno scolastica e il segno si fa più pittorico, perdendo la precisione calligrafica che caratterizza le prove precedenti. Risente di suggestioni romantiche del Calame la tela *Lago d'Avino e Monte Leone*, dove il silenzioso specchio d'acqua chiuso tra le montagne invita alla meditazione e a un pacato colloquio con la natura. L'attenzione del pittore si concentra sugli effetti luminosi dei raggi di sole che filtrano tra le nubi attraversando diagonalmente l'aria fino a incidere la superficie del lago.

Non meno accurata degli oli è la produzione ad acquerello, tecnica che l'artista mostra di padroneggiare abilmente ottenendo, con una miriade di piccole pennellate giustapposte, ricche vibrazioni di colori e di luce. Ne è un bell'esempio il foglio di Macugnaga, località ai piedi del Monte Rosa cui Ashton dedica numerose vedute soprattutto negli anni Ottanta. Carattere di bozzetto, destinato a una successiva rielaborazione, ha invece l'altro acquerello, riprodotto un'alpeggio al Breuil. L'inconsueto taglio fa degli edifici rurali le quinte laterali che incorniciano la spettacolare apparizione del Cervino – realizzato a pastello – nell'abbacinante luce estiva. Il gruppo di animali al centro, inserito in un secondo tempo per vivacizzare la scena e fuori scala rispetto al resto, è una citazione della monumentale tela *Dintorni di Rivara*, dipinta dal piemontese Carlo Pittara nel 1861.

Premier rendez-vous d'une série d'expositions-dossiers, « Détails » est dédié au tableau de Federico Ashton l'Arco d'Augusto ad Aosta qui, depuis 2005, fait partie des collections régionales. C'est une œuvre du plus haut intérêt, en raison du fait que notre chef-lieu régional est rarement représenté par la peinture figurative du XIX^e siècle, bien que de nombreux dessins lui aient été consacrés à cette même époque. Peintre de la montagne, surtout lié au Val d'Ossola, où il vécut et travailla durant les dernières décennies du XIX^e siècle, Ashton illustre bien la passion pour la réalité naturelle qui se manifeste vers la moitié de ce siècle, sans toutefois renoncer totalement aux principes de la composition, à la « beauté » académique et à un langage pictural particulièrement raffiné.

Les œuvres qu'il a exposées de 1865 à 1871 révèlent l'itinéraire suivi par l'artiste au cours de ses voyages et témoignent de sa fréquentation assidue de la Suisse et de la Savoie, puisqu'on le retrouve à Chamonix mais aussi dans différentes localités autour du lac de Genève. Au cours de ses pérégrinations, Ashton est probablement passé aussi par Aoste, où il peignit l'Arc d'Auguste d'après nature, ainsi que cette extraordinaire vue – qui faisait autrefois partie de la collection des Sarriod d'Introd – ici présentée pour la première fois au public. Influencé par le paysagisme des « maîtres de Brera », il choisit comme idéal artistique le principe de la fidélité au vrai naturel. Il représente l'Arc dans tous ses éléments architecturaux et décoratifs avec une précision presque photographique et consacre la même attention aux bâtiments situés dans la première partie de l'actuelle rue Saint-Anselme, aux détails du paysage en arrière-plan et au dessin des ombres et des variations chromatiques dans la lumière limpide du matin. Le dernier chiffre de la date ne sont pas bien lisibles, mais les étroites analogies stylistiques suggèrent que cette œuvre a été réalisée à la même occasion qu'*Aosta dal vero*, vue depuis la colline au nord-est qui, selon la plaque fixée sur le cadre, date de 1868. C'est ici qu'Ashton révèle son affinité avec le groupe lombard des peintres rigoureux des lieux géographiques, qui ne dédaignent pas l'apport de la photographie, tels que Giovan Battista Lelli et Carlo Jotti. À Milan, au début du siècle, ces derniers ont hérité de la tradition



*L'Arco di Augusto
ad Aosta,
(1868)
Olio su tela,
56,7 x 79 cm
Acquisto, 2005
Inv. 603 AC*

du védutisme, dont les représentants étaient d'abord Giovanni Migliara, Angelo Inganni et Giuseppe Canella, puis Luigi Bisi. Plongée dans la lumière de l'après-midi, Aoste est représentée avec ses principaux éléments architecturaux, facilement identifiables, mais qui ne sont pas toujours situés correctement du point de vue de la perspective.

La limpide *Veduta di Domodossola* de 1878, qui combine le goût traditionnel pour les vues et la propension naturaliste du nouveau paysagisme lombard, s'approche de la vue d'Aoste par le sentiment de sérénité et d'harmonie que dégage la composition. Toujours dans le cadre de la même attention minutieuse pour les détails, dans la *Veduta di Varzo* de 1896, la composition et la perspective sont moins scolaires et les traits, plus picturaux, perdent la précision calligraphique qui caractérise les œuvres précédentes de l'artiste.

La toile *Lago d'Avino e Monte Leone*, où le lac silencieux niché entre les montagnes invite à la méditation et à un dialogue calme avec la nature, témoigne des suggestions romantiques de Calame. L'attention du peintre se concentre sur les effets lumineux des rayons de soleil qui filtrent entre les nuages et traversent l'air en diagonale pour arriver à jouer sur la surface du lac.

Les aquarelles d'Ashton sont aussi soignées que ses huiles : l'artiste démontre sa parfaite maîtrise de cette technique et, avec une myriade de petits coups de pinceau juxtaposés, obtient de riches vibrations de couleurs et de lumière. La feuille consacrée à Macugnaga en est un bel exemple : Ashton dédie de nombreuses vues à cette localité au pied du Mont-Rose, notamment dans les années 1880. L'autre aquarelle représente un alpage au Breuil et a, en revanche, l'aspect d'une ébauche destinée à être élaborée successivement. Ce point de vue inhabituel donne en quelque sorte aux bâtiments ruraux l'aspect de coulisses encadrant la silhouette spectaculaire du Cervin – réalisée au pastel – dans la lumière éblouissante de l'été. Au milieu, le groupe d'animaux, qui a été inséré plus tard afin d'animer la scène et n'est pas à l'échelle de tout le reste, est une citation de la toile monumentale *Dintorni di Rivara*, réalisée en 1861 par le peintre piémontais Carlo Pittara.



Veduta di Varzo, (1896)
Olio su tela, 60 x 100 cm
Collezione privata,
Domodossola



Veduta di Domodossola, 1878
Olio su tela, 84,5 x 114,5 cm
Per gentile concessione della
Città di Domodossola - Civici
Musei Gian Giacomo Galletti



Lago d'Avino e Monte Leone,
(1890-100)
Olio su tela, 66,5 x 115 cm
Collezione privata, Domodossola

The exhibition project “Détails” opens with the exhibition study focused on the painting *L’Arco d’Augusto ad Aosta* by Federico Ashton, which was purchased for the regional collection in 2005. A work of great interest owing to the rarity in 19th century figurative production of paintings of our regional capital, more frequently reproduced as graphic art. A painter of mountains linked mainly to the Ossola Valleys where he lived and worked in the last decades of the 19th century, Ashton exemplifies adherence to the school of natural reality which appeared in the mid 1800s, while not completely abandoning the compositional principles of academic “beauty” and a meticulously finished pictorial language. The works presented at public exhibitions between 1865 and 1871 reveal a map of the journeys made by the artist, showing how he went frequently to Switzerland and Savoy, touching on Chamonix and various locations on Lake Geneva. During these wanderings, Ashton also came to Aosta where he painted from life the Arch of Augustus and the extraordinary view, previously in the Sarrion d’Introd collection, shown here to the public for the first time. In the wake of the landscapes of the “masters of Brera”, he acquired the aesthetic ideal of the principle of faith to the reality of nature. With an almost photographic accuracy, the painting reproduces all the architectural elements and decorations of the Arch. The same attention is given to the urban scene of the present day Via Sant’Anselmo, the background landscape details, the annotation of the shadows and the colour variants and gradation of the air in the clear morning light. The last two digits of the date that appears at the bottom are not easy to read, but the close similarities in style suggest that the Arch was painted on the same occasion as the view *Aosta dal vero* which the label on the frame states as 1868. Here Ashton reveals his closeness to the Lombard circle of rigorous portrayers of geographic places, no strangers to the help of photography, such as Giovan Battista Lelli and Carlo Jotti, heirs to the landscape tradition represented in Milan at the beginning of the century by Giovanni Migliara, Angelo Inganni and Giuseppe Canella, and then resumed by Luigi Bisi. Immersed in the afternoon light, the city is described by the main architectural



Ai piedi del Cervino, (1865-1871)
Acquerello e pastello su carta,
330 x 510 mm
Collezione privata, Aosta



Baite a Testa (Macugnaga),
(1880-1890)
Acquerello su carta,
615 x 950 mm
Collezione privata,
Domodossola

landmarks, beginning of the century by Giovanni Migliara, Angelo Inganni and Giuseppe Canella, and then resumed by Luigi Bisi. Immersed in the afternoon light, the city is described by the main architectural landmarks, clearly identifiable even if not always positioned in correct perspective. Close to the view done of Aosta for the feeling of serene harmony in the composition is the clear *Veduta di Domodossola* of 1878, which combines a traditional taste for views with the naturalistic leanings of the new Lombard landscape painting. While continuing to put care into even the most distant, minuscule details, in *Veduta di Varzo* of 1896 the composition and perspective are less scholastic and he gained a more pictorial style, losing the calligraphic precision that characterised the previous attempts. Calame's romantic influences can be seen in the painting *Lago d'Avino e Monte Leone*, where the silent lake enclosed between the mountains is conducive to meditation and a quiet conversing with nature. The painter's attention focuses on the effects of the sunlight filtering through the clouds and then crossing the air diagonally until piercing the surface of the lake. No less accurate than the oil paintings is his watercolour output, a technique that the artist mastered skilfully in order to obtain, with a myriad of small juxtaposed strokes, rich, vibrant colour and light. A fine example is the watercolour of Macugnaga, an area at the foot of Monte Rosa of which Ashton produced numerous views, mainly during the 1880s. Conversely, the other watercolour, depicting a mountain pasture at Breuil, has the character of a sketch for further elaboration later. In a departure from the usual, the rural buildings form the wings to the spectacular apparition of the Matterhorn – done in pastel – in the dazzling summer light. The group of animals in the centre, added at a later date to enliven the landscape and out of scale with the rest, is a reference from the monumental canvas *Dintorni di Rivara* painted by Carlo Pittara of Piedmont in 1861.



REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
RÉGION AUTONOME
VALLÉE D'AOSTE
VALLE D'AOSTA
AUTONOMOUS REGION
Assessorato Istruzione
e Cultura
Assessorat de l'éducation
et de la culture
Regional Ministry for Education
and Culture

Augusto Rollandin
Presidente
Président
President

Joël Farcoz
*Assessore all'Istruzione
e Cultura*
*Assesseur à l'éducation
et à la culture*
*Regional Minister for
Education and Culture*

Roberto Domaine
*Soprintendente per i beni
e le attività culturali*
*Surintendant des activités
et des biens culturels*
*Superintendent for Heritage
and Cultural Activities*

Sandra Barberi
Testi
Textes
Texts

Viviana Maria Vallet
*Coordination scientifico
attività editoriali*
*Coordination scientifique
des activités éditoriales*
*Scientific Coordination
of Publishing Activities*

Arnaldo Tranti
Art direction e progetto grafico
*Projet graphique et coordination
graphique générale*
*General Artwork Project
and Coordination*

Office de la langue française - RAVA
Rossana Ruggieri
Traduzioni
Traductions
Translations

?????????
Stampa
Impression
Print

(Aosta 2013)

Referenze fotografiche
Crédits photographiques
Photographic references
RAVA: Diego Cesare,
Stefano Venturini
Bibliothèque Régionale d'Aoste
Fondazione Torino Musei
Per gentile concessione:
· Città di Domodossola - Civici
Musei Gian Giacomo Galletti
· Museo del Paesaggio di Verbania

L'Arco di Augusto ad Aosta di Federico Ashton

6 dicembre 2013
26 gennaio 2014



- ORARI

10.00 - 17.00

chiuso lunedì e martedì,
25 dicembre e 1° gennaio

- HORAIRE

10 h - 17 h

fermé le lundi et le mardi,
le 25 décembre et le 1^{er} janvier

- OPENING TIMES

10.00 - 17.00

closed on monday and tuesday
25th December and 1st January

Castello Gamba

Loc. Cret de Breil

11024 Châtillon

(Valle d'Aosta)

TEL +39 0166 563252

info.castellogamba@regione.vda.it

www.castellogamba.vda.it

www.regione.vda.it



Région Autonome
Valle d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture

Assessorato Istruzione
e Cultura